

## *Nuovi percorsi per lo studio del diritto romano*

1. Il panorama dei manuali di diritto romano si arricchisce di questo agile volume in lingua tedesca che propone un innovativo approccio metodologico: il libro non ha alcuna pretesa di trattare esaustivamente tutta la materia istituzionale, ma si presenta quale ‘visita guidata’ (con un gioco di parole che evidenzia la *Führung* contenuta nella *Ein-führung*) lungo alcuni percorsi di particolare valore nel vasto mondo del diritto privato romano, al fine di far acquisire allo ‘spettatore’ gli strumenti intellettuali necessari per sottoporre autonomamente a un esame approfondito altri pezzi della ‘collezione’.

Secondo l’autore, il diritto romano può essere paragonato all’architettura romana, nella quale gli elementi di base (archi, volte, colonne, pilastri, proporzioni) possono variare senza perdere mai il loro carattere peculiare, di modo che una buona conoscenza di tali elementi aiuta l’osservatore a individuare e apprezzare un qualunque monumento di quel tipo; in modo analogo, come precisa il sottotitolo, questo libro vorrebbe presentare al lettore alcuni temi scelti, degli esempi tratti dai principi e gli istituti fondamentali del diritto romano classico, indispensabili per comprenderlo nel suo complesso (*Vorwort*, pp. 9-12)<sup>1</sup>.

Sempre dal sottotitolo si ricava l’altra caratteristica peculiare di questo manuale, l’approccio casistico: ognuno dei cinque capitoli in cui è diviso il libro contiene molteplici casi, spesso presentati in apertura come problema, la cui soluzione si ricaverà dal seguito della spiegazione istituzionale.

Il libro non è destinato a chi già conosca il diritto romano e sia alla ricerca di una trattazione completa e sistematica, piuttosto esso cerca di interessare lo studente alle prime armi, che spesso considera la materia ostica e inutile: perciò, il testo è concepito per essere il più possibile accattivante, utilizzando un linguaggio chiaro e piacevole che vorrebbe far provare al lettore quella *suavitas et delectatio in cognoscendo* che Cicerone associava allo studio del diritto.

Degno di nota è anche il profilo dell’autore: Christian Reiter, allievo di Ulrich Manthe, prima che professore onorario presso l’Università di Osnabrück, è responsabile per il settore di diritto del lavoro della Daimler AG; è dunque uno studioso che di certo ha notevole sensibilità per gli aspetti pratici dell’esperienza giuridica. Questo dato, se da un lato spiega l’attenzione per la casistica e la scelta di temi vicini all’interesse dei giovani studiosi di diritto civile (la selezione degli argomenti è stata guidata anche da quello che oggi è il programma per l’esame di Stato tedesco), dall’altro rende più apprezzabile l’opera: è un giurista pratico del nostro tempo a pensare non soltanto che la conoscenza del diritto romano favorisca la comprensione degli attuali sistemi giuridici, offrendo l’opportunità di conoscere modelli alternativi e di penetrarli intellettualmente, ma soprattutto che il nostro pensiero giuridico debba la sua impronta al diritto romano, in particolare al metodo utilizzato dalla giurisprudenza classica, ancora oggi il migliore per addestrare i giuristi in formazione.

\* A proposito di Christian Reiter, *Einführung in das römische Privatrecht. Ausgewählte Themengebiete und Fälle*, Böhlau Verlag, Wien - Köln 2021, pp. 260, ISBN 9783825257002.

2. Il primo capitolo è dedicato alla spiegazione di alcuni argomenti di base necessari per la comprensione delle materie trattate nel seguito (*Grundlagen*, pp. 17-73), individuati nei più importanti gangli del sistema processuale, in particolare quello formulare, e nell'illustrazione delle fonti di produzione del diritto nelle varie epoche storiche, con precipuo riferimento al sistema elaborato dai giuristi.

I capitoli secondo (*Sachenrechtliches*, pp. 75-112), terzo (*Schuldrechtliches*, pp. 113-182) e quarto (*Erbrechtliches*, pp. 183-223) illustrano, sempre con approccio problematico, i capisaldi del diritto privato romano: diritti reali, obbligazioni ed eredità. Insieme alla spiegazione di singoli aspetti del diritto antico, vengono spesso citati confronti con le norme attuali del BGB e talvolta anche con altri ordinamenti giuridici.

Il quinto capitolo, come risulta già dal titolo (*Aktualität der Rechtsgeschichte und des römischen Rechts*, pp. 225-240), ha un approccio ancora più attento al confronto con la disciplina attuale: partendo dal caso del manovale di un'officina artigiana che non può lavorare per giorni a causa di una piena del Tevere e che pretende ugualmente il salario dal datore di lavoro, si affronta la 'dottrina del rischio d'impresa' come paradigma di un problema di diritto privato presente nell'antichità come oggi.

3. Chiudono il volume una sintetica nota bibliografica, che rinvia ai testi istituzionali di lingua tedesca sui quali si basa la trattazione di Reiter (*Literaturhinweise*, pp. 241-241), una raccolta di ulteriori fonti tradotte, utili per approfondire lo studio della materia (*Zusätzliche Quellentexte*, pp. 243-254), e un dettagliato indice analitico dei temi affrontati (*Register*, pp. 255-260).

Seppur l'approccio alla materia risenta di un certo neopandettismo, l'autore precisa in più occasioni che non è certo la sporadica presenza di norme che derivano dalla nostra tradizione giuridica a rendere quest'ultima degna di studio: il punto è che, se oggi siamo abituati a praticare il diritto in modo scientifico, lo dobbiamo alla ricezione del diritto romano.

Bisogna, infine, sottolineare come il libro cerchi di introdurre lo studente anche ai costumi, alla letteratura e alla cultura romana in generale; l'autore sottolinea come i più importanti scrittori latini avessero una vasta conoscenza del diritto e partecipassero attivamente alla vita giuridica, tanto che nelle loro opere si possono leggere molteplici riferimenti a elementi giuridici. Emerge dunque una chiara consapevolezza della profonda influenza che il diritto romano come fenomeno culturale esercitò sulla società e sulla letteratura dell'epoca classica.

Paola Lambrini  
Università di Padova  
paola.lambrini@unipd.it